

ACQUI. INTANTO UN SOPRALLUOGO PER LA RAMPA DEL PRONTO SOCCORSO

Ospedale riorganizzato per le “operazioni veloci”

Al sesto piano il “week surgery” dopo la chiusura del Punto nascite

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Nelle prossime settimane ad Acqui inizieranno le procedure per il trasferimento dal quinto al sesto piano dell'ospedale del cosiddetto «week surgery», ovvero il servizio rivolto ai pazienti sottoposti ad interventi chirurgici con degenza breve.

La decisione è stata assunta dalla direzione sanitaria dell'ospedale dopo che il sesto piano è rimasto libero in seguito della chiusura del punto nascite. «Al sesto piano dell'ospedale troverà posto il week surgery, oltre alla sala gessi dell'ortopedia, mentre al quinto piano rimarrà il servizio di cardiologia e l'unità di terapia intensiva cardiologica» spiega il direttore sanitario dell'ospedale di Acqui Terme Simone Porretto.

Il trasferimento consentirà ai pazienti ed al personale di poter disporre di ambienti già ristrutturati, esclusivamente con camere a due letti. Infatti nell'ospedale il secondo e quinto piano devono ancora essere sottoposti a lavori di riqualificazione strutturale, compatibilmente con i fondi che la Regione metterà a disposizione. Sempre sul piano strutturale Francesco Ricagni, direttore sanitario dell'Asl provinciale, accompagnato dal direttore sanitario dell'ospedale Simone Porretto ha effettuato un sopralluogo in vista della prossima riapertura della rampa dell'ex pronto soccorso. Grazie alla riapertura della rampa i pazienti non deambulanti potranno raggiungere direttamente il primo piano dell'ospedale in auto oppure in ambulanza per sottoporsi a visite o prestazioni specialistiche. Con lo stop alla riorganizzazione dei posti letto voluto dal governatore del Piemonte Sergio Chiamparino si è scongiurata una rivoluzione. Infatti, la delibera della precedente giunta regionale prevedeva per il reparto di medicina interna solamente 23 posti letto per i ricoveri or-



All'ospedale di Acqui Terme una serie di ristrutturazioni e cambiamenti

PREVENZIONE

Bambini degli asili sottoposti a controllo gratuito della vista

— Si chiama «Occhio per occhio», lo screening effettuato con il patrocinio del Comune di Acqui nelle scuole dell'infanzia acquesi, per i bambini in età prescolare al fine d'individuare eventuali difetti visivi. «Lo screening gratuito effettuato sotto il patrocinio del Comune e della Commissione sanità, ha interessato i bambini di circa quattro anni» spiega il presidente della commissione sanità il dottor Francesco Negro che aggiunge: «Sono stati visitati nei mesi scorsi dalla dottoressa Gabriella Barisone ortottista, dalla in-



fermiera professionale Marina Buffa e dal pediatra Enzo Roffredo, 160 bambini della Aldo Moro, Moiso, Savonarola, Saracco e materna di via Nizza. Ai genitori di 22 bimbi gli esperti hanno consigliato di sottoporli a visita oculistica». [S.E. C.]

dinari, mentre attualmente, il reparto che continua ad essere in costante sofferenza proprio per la mancanza di posti letto ne dispone 29. Per evitare che i pazienti vengano «appoggiati» ad altri reparti ne servirebbero almeno 5 in più, anche se sulla carta il reparto ne dovrebbe avere 37. Con tutta probabilità verrà risolto prossimamente anche il problema dei ricoveri in urologia il sabato ed alla domenica. Anche se tale servizio dispone attualmente di 6 posti letto che sarebbero dovuti diventare 14 con l'approvazione della delibera della giunta Cota, nelle giornate di sabato e domenica non è possibile effettuare ricoveri per la mancanza dei medici specialisti. Una possibile soluzione, potrebbe essere quella d'istituire un servizio di reperibilità almeno per un fine settimana al mese per evitare trasferimenti di pazienti negli altri ospedali della provincia.

Rivoli

L'Asl taglia e riduce i pannoloni ai disabili

Da 180 pannoloni al mese a solo 80. Orlando Varacalli di Rivoli da qualche mese si è visto ridurre dall'Asl To3 il numero dei pannoloni per il figlio disabile. «Avevo chiesto una tipologia di pannolone che non gli creasse problemi di piaghe e perdite urinarie - racconta - e mi sono visto ridimensionare drasticamente il numero. Ma poco più di due pannoloni al giorno non bastano». E di pagarli non può proprio. «Lavoro solo io - ammette Varacalli - e ho anche un lavoro precario. Con due figli come faccio?». Ma dall'Asl la risposta non si fa attendere ed è negativa. «In un'ottica di spending review



Varacalli con il figlio disabile

ne hanno diritto solo due tipologie di malati, chi soffre di spina bifida o di tetraplegia - dicono -. C'è una circolare regionale, darlo a loro sarebbe un atto arbitrario». Ma Varacalli non demorde. «Scriverò all'assessore Saitta - dice - e gli racconterò il mio caso».

[P. ROM.]

Così da Torino è partito il sequestro per Stamina “I rischi sono provati”

Gli atti del gip Christillin: “Pericolo di tumori e infezioni. È il penale e non il civile a valutare l'efficacia della terapia”



L'ACCUSA
Il pm Raffaele Guariniello conduce l'inchiesta su Stamina

Guariniello: “Vannoni non vuole salvare vite ma fare lautii profitti con parcelle e rimborsi”

FEDERICA CRAVERO

ERA metà luglio quando la procura di Torino ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Davide Vannoni e altre 12 persone, accusate di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per il metodo Stamina. Poco più di un mese dopo è in un'aula di giustizia di Torino, non certo “chiuso per ferie”, che parte il provvedimento che sequestra materiale organico e attrezzature con cui la Stamina Foundation continuava, nonostante l'inchiesta, a effettuare le trasfusioni nei laboratori dell'ospedale di Brescia.

D'altra parte a Torino era iniziato tutto, sia la sperimentazione sia l'indagine. Lo scrive bene il gip Francesca Christillin che, sulla base della richiesta fatta dal pm Raffaele Guariniello, venerdì ha firmato l'atto che ha permesso ai carabinieri del Nas di mettere i sigilli al laboratorio bresciano. Le 80 pagine del giudice partono proprio dalle prime fasi dell'inchiesta, che ha ricostruito i movimenti di Vannoni in uno scantinato di via Giolitti, poi in una clinica a Carmagnola e lì a San Marino. «Vannoni chie-

deva esborsi iperbolici, fino a cinquecento mila euro ciascuno» dice la Christillin sottolineando l'atteggiamento non disinteressato del fondatore della terapia sperimentale. Poi il salto in Lombardia: «Brescia è nostra a 360 gradi» scrive in una mail a Vannoni il suo braccio destro Mario Andolina. Una lettera che secondo la magistratura torinese apre uno spaccato sulle reali intenzioni della Stamina: «Vannoni — sosteneva Guariniello nella sua richiesta — opera per finalità ben diverse da quelle umanitarie e compassionevoli presentate all'opinione pubblica», al contrario ha «evidenti intenti speculativi» e « approfitta della disperazione dei pazienti e dei loro familiari, con lo scopo non di salvare le vite ma di ricavare lautii profitti sia attraverso i pagamenti diretti sia attraverso i rimborsi del servizio sanitario nazionale».

Il gip scioglie anche il nodo dell'apparente conflitto tra tribunale civile e penale, che anche nella sede giudiziaria di Torino aveva provocato sentenze tra loro contrastanti, tra magistrati civili (della sezione lavoro) che autorizzavano e altri che respingevano le «cure compassionevoli» con la terapia Stamina. I prov-



INDAGATO

Per Davide Vannoni e altri 12 coinvolti nell'inchiesta Stamina la procura di Torino ha firmato a metà luglio la richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa

vedimenti dei tribunali civili «non mirano né valgono a legittimare o non legittimare il procedimento di Vannoni — scrive la Christillin — visto che i presupposti, gli oggetti e le finalità dei procedimenti penali e civili sono molto diversi. Il penale si occupa degli aspetti probatori approfonditi e si basa su consulenze scientifiche, mentre i giudici civili non hanno mai valutato se il metodo può essere considerato una cura efficace, ma i loro giudizi sono basati solo su certificazioni di medici curanti o di medici imputati nella vicenda». Alcuni, tra l'altro, hanno anche fatto marcia indietro. Uno in particolare qualche tempo fa ha scritto una lettera al pm Guariniello: «Mi vergogno di aver avuto la leggerezza di aver alimentato false speranze», ha ammesso.

E d'altra parte è lungo l'elenco, stilato dai esperti, delle istituzioni e degli esperti del mondo scientifico e medico che bollano la cura come inefficace ma anche pericolosa: si parla di «rischi immunogeni», di «infezioni», di «localizzazione anomala delle cellule trapiantate» e del «rischio di tumori e di problemi legati alla trasfusione».